AVANTI - 1-12-71

PERQUISITA PER ORDINE DELLA MAGISTRATURA

Mazze, elmetti, labari e fez nella sede milanese del MSI

Gli estremisti di destra sono accusati di tendere alla ricostituzione del partito fascista - Numerosi mandati di comparizione - Si procederà anche contro Servello?

Dopo i mandati di cattura contro i tre picchiatori fascisti, Remo Casagrande (arrestato), Gianluigi Radice e Fioravante Tedeschi (latitanti) tutti e tre accusati di violenza e di tentata ricostituzione del partito fascista, la magistratura ha ordinato una massiccia perquisizione nella sede milanese del MSI e ha emesso mandati di comparizione contro il consigliere comunale missino Francesco Petronio e contro altri sei noti neofascisti: Giovanni Ferorelli, Franco Mastrodonato, Edoardo Ceft, Mario Silvio Orini, Guido Morandi, Lucio Petroni e Roberto Panzani. Esisterebbe anche una richiesta a procedere nei confronti del deputato Franco Maria Servello, commissario provinciale della Federazione MSI milanese, un incarico che equivale a quello del famigerato «federale». Per tutti costoro l'accusa rimane quella di aver operato per ricostituire il partito fascista. Allarmato da questa risoluta azione antifascista, il senatore missino Gastone Nencioni si è precipitato ieri pomeriggio a Roma per chiedere un incontro con il presidente del Consiglio Colombo.

La perquisizione alla sede missina è avvenuta lunedì mattina fra le 10,30 e le 13,30 in due successive «ondate». Ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Raimondo Sinagra, e condotta da agenti della squadra mobile diretti dal commissario dottor Giancristoforo, la perquisizione ha, senza dubbio, contribuito a inchiodare i fascisti alle loro responsabilità per aver palesemente violato i primi due articoli della legge Scelba 20 giugno 1952, n. 645. Sono stati sequestrati, oltre a documenti (sembra anche uno schedario degli iscritti), dei gagliardetti, dei labari, dei «fetz», alcuni ritratti di Benito Mussolini, degli elmetti, bastoni, mazze e pugnali.

Ma questa non è la sola perquisizione effettuata lunedì a Milano in sedi fasciste. Sempre per mandato del dottor Sinagra, la questura ha perquisito fra le 9,30 e le 14 anche la sede del Comitato tricolore e cinque sezioni missine; fra le altre anche quella di Quarto Oggiaro di cui è segretario Remo Casagrande e dove venne organizzata nel giugno scorso l'aggressione armata contro il circolo democratico Perini.

Intanto ieri mattina il dottor Sinagra si è recato alle carceri di San Vittore per interrogare Giovanni Ferorello, il personaggio le cui implicazioni politiche hanno in gran parte consentito al dottor Sinagra di emettere i mandati di cattura e di comparizione contro i dirigenti del MSI. Vediamo brevemente gli antefatti. Il 18 aprile dello scorso anno, al termine di violenti scontri tra studenti e polizia nei pressi dell'università (erano naturalmente presenti gruppi di provocatori fascisti) un certo Augusto Gianasso venne trovato dalla polizia in via Larga ferito e derubato della patente e del denaro. Vennero fatte delle indagini in seguito alle quali Giovanni Ferrorello fu accusato di aver aggredito il Gianasso per derubarlo. Senonchè solo pochi giorni fa, quando finalmente iniziò il dibattimento, i giudici si accorsero che il furto era un fatto secondario e che la aggressione era avvenuta per motivi politici. Sospeso il processo, il dottor Sinagra ha richiamato l'intero procedimento al suo ufficio per nuove indagini, le stesse indagini che hanno consentito al magistrato di emettere sabato scorso i mandati di cattura e di comparizione per tentata ricostituzione del partito fascista; uno di questi mandati è stato notificato anche al Ferorello che attualmente si trova già in carcere per l'ormai «inesistente» reato di furto. Esistono invece per il Ferorello precisi legami e addentellati con i teppisti che hanno aggredito il circolo di Quarto Oggiaro. Tuttavia, ben più grossi sono i personaggi e ben più intricate sono le fila del neofascismo sulle quali l'inchiesta della magistratura milanese sta mettendo le mani; l'istruttoria per l'aggressione al circolo Perini è solo uno dei tanti episodi di violenza squadristica che sono passati al vaglio del magistrato la cui azione non sembra affatto destinata ad esaurirsi con l'arresto di pochi squallidi picchiatori.

Inutile, a questo punto, chiederci perchè solo ora, nonostante le numerosissime occasione, sia stato finalmente ravvisato nell'attività degli aderenti al MSI e ad altre organizzazioni giovanili o studentesche di estrema destra, il reato di tentata ricostituzione del partito fascista. Del resto lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste viene chiesto, da anni, coralmente da tutta la parte genuinamente democratica e antifascista del Paese. Finora però era stato chiesto invano. Ora c'è un fatto nuovo dalla cui prospettiva non si può escludere che, qualora, per gradi successivi, l'inchiesta in corso approdasse a un processo e infine a una condanna (in primo grado, appello e poi in Cassazione) il ministero degli Interni sarebbe giuridicamente vincolato ad attuare d'autorità lo scioglimento del MSI e delle sue emanazioni.

A. V.